



BIF & ST
BARI
INTERNATIONAL
FILM & TV
FESTIVAL
January 23-30, 2010

Luci e ombre nel primo bilancio: bene il pubblico, pollice verso per le fiction tv e i media nazionali

Il Bif&st premia Bellocchio

Per entrambe le giurie «Vincere» è il miglior film italiano del 2009

BARI — Dopo tutto il meritato riconoscimento è arrivato per *Vincere* di Marco Bellocchio, sedotto e abbandonato a Cannes 2009. Senza fare paralleli strampalati, il melodramma futurista sull'amore tormentato tra Ida Dalser (Giovanna Mezzogiorno), e Benito Mussolini (Filippo Timi), è per i giurati del Bif&st il miglior film italiano del 2009. Concorde, cosa più unica che rara, sia la giuria internazionale presieduta da Margarethe Von Trotta, che la giuria del pubblico, guidata da Zeudi Araya. Dopo il trionfo l'anno scorso de *Il divo* di Paolo Sorrentino, ancora una pellicola che scandaglia la storia d'Italia, le sue figure carismatiche quanto controverse, i suoi anfratti nascosti. Il miglior soggetto è di Valeria Parrella e Francesca Comencini per *Lo spazio bianco*, che si aggiudica anche il premio alla miglior attrice per Margherita Buy e per la fotografia di Luca Bigazzi. Vince per la sceneggiatura, *Questione di cuore*, scritto dalla regista Francesca Archibugi, una dei pochi premiati assenti nella serata finale di ieri al Petruzzelli. Attore dell'anno è il pugliese Riccardo Scamarcio in ben tre film del concorso, così come è tarantina la giovane rivelazione maschile, Giulio Beranek da *Marpiccolo* di Alessandro Di Robilant. Il ruolo centrale della storia nella rassegna barese è confermato dall'elenco dei premi tecnici: Claudio Cordaro per i costumi de *Il grande sogno* di Placido, Luca Gobbi per le scenografie de *L'uomo nero* di Rubini, Francesca Calvelli per il montaggio di *Vincere*, Marco Biscarini e Daniele Furlati



L'attesa

Margherita Buy, Valeria Golino e Riccardo Scamarcio in platea al Petruzzelli prima della premiazione

per le musiche de *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti, film che regala la copertina all'attrice decenne Greta Zuccheri Montanari, alla quale va il premio Alida Valli per la rivelazione femminile.

Fin qui i vincitori del concorso, celebrati ieri (davanti al sindaco Michele Emiliano e al presidente della Regione Nichi Vendola in platea) nel corso del gala condotto da Livia Azzariti, e scandito dalle musiche di Armando Trovajoli eseguite dal Collegium Musicum (come accaduto per le musiche di Ennio Morricone lo scorso anno). Ma il dopo-festival è stato anche momento di bilanci:

«La prima edizione del Bif&st può contare fino a ieri (venerdì, ndr) su 41 mila presenze fra paganti e non paganti - esordisce il direttore Felice Laudadio - senza contare chi partecipa a questa ultima giornata». Non tutto è andato per il verso giusto però, ammette, nonostante l'indubbio successo della kermesse: «Non ha funzionato il tentativo di inserire in un festival del cinema anche la fiction internazionale - spiega - il pubblico è stufo della tv, vuole il cinema, nuovo o vecchio che sia, pensate alle risse che ci sono state per entrare a vedere *Amarcord* o *Al di là delle nuvole* di Antonioni». E poi le lezioni all'università, tenute da illustri studiosi come Jean Gili o Gian Piero Brunetta, disertate per lo più dal pubblico del Bif&st o l'indisponibilità all'ultimo minuto del cinema Abc.

Lusinghieri i risultati dei laboratori di critica, sceneggiatura e recitazione: «La qualità degli allievi è stata eccellente» secondo docenti del calibro di Dariana Leondeff, Paolo D'Agostini e Beatrice Kruger. Un festival poco mondano, che ha vissuto sugli incontri, sul contatto diretto, «quasi carnale» tra gli spettatori e i protagonisti della settima arte,

«un festival scomodo - ha precisato Laudadio in risposta al silenzio delle tv e dei giornali nazionali - fatto di cultura, non di sfarfallii, il nostro tappeto rosso è virtuale, sta solo sui manifesti». «Qui la notizia non è chi viene e chi no al Bif&st - chiarisce il presidente dell'Apulia film Commission Oscar Iarussi - ma è una manifestazione metropolitana che regala alla città di Bari la consapevolezza di non essere provincia, di far parte di un Sud più maturo, di cui la stampa nazionale continua a non accorgersi abbastanza per un problema di capacità egemonica extra moenia. C'è lo spirito del cineforum nel Bif&st, quella correlazione di storie, memorie, persone, nata dal lavoro di Felice e dei giovani della Afc a partire da Silvio Maselli». Infine, un pensiero, da parte dell'assessore regionale al Mediterraneo Silvia Godelli, ai ragazzi dell'Accademia del Cinema di Enzitetto (a rischio chiusura) che «hanno fatto cinema in mezzo a noi in queste giornate di festival». «Parto da loro perché non sono famosi ma uniti da una passione civile e culturale hanno tessuto una rete di cittadinanza attiva - ha proseguito - la cifra particolare del Bif&st è stata proprio lo straordinario protagonismo dei giovani, un'occasione per dimostrare vitalità ed esercitare senso critico. Lo scherzo del calendario, poi, con la concomitanza con le primarie, ha spiegato anche politicamente cos'è questa terra e raccontato di un Mezzogiorno diverso.

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA